

Rassegna stampa del

12 Febbraio 2014



Pmi, pronti i finanziamenti agevolati

Firmata la circolare sulla «Sabatini bis» - Domande in formato elettronico dal 31 marzo

Carmine Fotina
ROMA

Per la "nuova Sabatini" c'è finalmente una data: le imprese potranno presentare le domande, in formato elettronico, a partire dalle 9 del 31 marzo 2014. La lunga attesa per l'attuazione di una delle principali misure del decreto del fare varato lo scorso giugno sta per concludersi: la circolare predisposta dal ministero dello Sviluppo economico fissa termini e modalità per presentare le istanze e per la concessione e l'erogazione dei contributi previsti per l'acquisto o il leasing di macchinari e impianti da parte delle Pmi. Il testo, redatto dalla direzione generale incentivi del ministero di Flavio Zanonato, segue il decreto attuativo (si veda Il Sole 24 Ore del 30 novembre) ed arriva più o meno in contemporanea con la convenzione tra lo stesso dicastero, la Cassa depositi e prestiti e l'Abi (la firma è attesa per questa settimana).

Si completa dunque il complesso e piuttosto lento iter di implementazione della misura, nell'attesa della quale diverse imprese hanno congelato o posticipato gli investimenti.

Finanziamenti agevolati

Il decreto del fare ha previsto la costituzione presso la Cdp di un plafond di 2,5 miliardi che le banche e gli intermediari finanziari, aderendo alla convenzione, possono utilizzare per concedere, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti alle Pmi. Sono ammessi investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature nuove a uso produttivo, oltre a quelli in hardware, software e tecnologie digitali. Possibile anche il le-

asing, per operazioni concesse da società in possesso di una garanzia rilasciata da una banca che aderisce alla convenzione. Le Pmi che hanno ottenuto i finanziamenti ricevono (nel limite dello stanziamento annuale) un contributo a parziale copertura degli interessi, pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati al tasso del 2,75% su un piano convenzionale di ammortamento, con rate semestrali e della durata di 5 anni, di importo corrispondente al finanziamento. Il contributo viene calcolato secondo modalità inserite in un'appendice alla circolare e consultabili sul sito del ministero.

RISORSE E MECCANISMO

Si attingerà a un plafond presso la Cdp da 2,5 miliardi. Dal ministero contributi sugli interessi, possibile accesso al Fondo garanzia

È prevista inoltre la possibilità di accedere alla garanzia del Fondo centrale Pmi sul finanziamento, fino all'80%, con priorità d'accesso.

Le domande

La domanda di agevolazione, da utilizzare anche per la richiesta di finanziamento, deve essere compilata in formato elettronico e deve essere, pena l'invalidità, sottoscritta mediante firma digitale. Come detto va presentata a partire dalle 9 del 31 marzo 2014, esclusivamente attraverso l'invio con posta elettronica (Pec) certificata agli indirizzi Pec delle banche convenzionate (l'elenco sarà disponibili

le sui siti www.mise.gov.it e www.cassaddpp.it). La domanda di agevolazione e i relativi allegati dovranno essere compilati utilizzando esclusivamente i moduli che saranno disponibili entro il 10 marzo sul sito dello Sviluppo economico (il ministero confida comunque di pubblicarli con largo anticipo rispetto alla scadenza). Per le agevolazioni che superano la soglia di 150mila euro, la concessione del contributo è subordinata all'acquisizione della documentazione antimafia.

Lo «sportello» e le erogazioni

La circolare chiarisce che le imprese hanno diritto alle agevolazioni solo nei limiti delle disponibilità finanziarie. Le banche o gli intermediari finanziari trasmettono a Cdp, ogni mese, la richiesta di verifica della disponibilità della provvista a valere sul plafond da 2,5 miliardi. Le richieste sono poi prese in considerazione dal ministero, ai fini della prenotazione del contributo, seguendo l'ordine cronologico di prenotazione. In caso di risorse insufficienti, la prenotazione è utilizzata, ai fini della concessione del contributo, in modo proporzionale al fabbisogno delle operazioni.

Il contributo verrà erogato dal ministero entro sei anni dalla data di ultimazione dell'investimento, in quote annuali. Le richieste di erogazione devono essere compilate esclusivamente in formato digitale, entro il 30 giugno 2014, e saranno evase dallo Sviluppo entro 30 giorni dalla data di ricezione della domanda, «subordinatamente all'effettiva disponibilità di cassa».

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICRITERI

Le risorse

■ Viene costituito presso la Cdp un plafond di 2,5 miliardi che le banche e gli intermediari finanziari, aderendo alla convenzione, possono utilizzare per concedere, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti alle Pmi. I prestiti possono avere una durata massima di 5 anni e possono essere accordati per un valore massimo complessivo non superiore a 2 milioni per ciascuna impresa. L'importo minimo sarà di 20mila euro. Si stima che già per l'estate il plafond vada esaurito: la prossima legge di stabilità sarebbe il contenitore per un eventuale plafond (l'ipotesi è di ulteriori 2,5 miliardi)

Certificati antimafia

■ Nel caso di agevolazioni superiori a 150mila euro va presentata anche la documentazione antimafia. La circolare spiega che i tempi previsti per la concessione delle agevolazioni possono subire variazioni in seguito alla mancata acquisizione della documentazione antimafia. Ma il ministero, decorsi 45 giorni (prorogabili dalla Prefettura di altri 30 giorni) dal ricevimento della richiesta da parte della Prefettura, può procedere alla concessione delle agevolazioni sotto condizione risolutiva

Spese ammissibili

■ Gli investimenti devono essere avviati successivamente alla data

della domanda di accesso al contributo, fatti salvi gli investimenti relativi al settore agricolo (regolamento 1857/2006) che possono essere avviati solo successivamente al provvedimento di concessione degli aiuti

Erogazioni

■ Il ministero provvede alle erogazioni nell'anno per richieste pervenute entro e non oltre il 31 ottobre. L'erogazione del contributo è subordinata al completamento dell'investimento, entro il periodo di preammortamento o prelocazione della durata massima di 12 mesi dalla data di stipula del finanziamento

Contro il lavoro nero occorre prevenzione

IL NODO DELLE SANZIONI

Dal Parlamento arriva un invito alla misura per le sanzioni in materia di lavoro irregolare. Nella versione originaria del decreto legge "Destinazione Italia» le sanzioni per il superamento della durata massima dell'orario di lavoro e per il mancato riposo settimanale erano decuplicate.

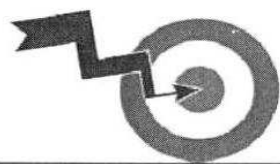
Ora, si fermano al raddoppio. Resta confermata la severità nel caso di utilizzo del lavoro in nero, non solo con l'aumento delle sanzioni ma anche con l'impossibilità di "ravvedersi" in presenza della contestazione da parte dell'ispettore.

Tuttavia, se la sanzione è importante ai fini della repressione, per battere il lavoro irregolare o nero occorre mettere in campo un'efficace opera di prevenzione con il rafforzamento dei controlli sostanziali. Inoltre, è essenziale mettere le aziende nelle condizioni di poter bene operare: regole più semplici da rispettare e minori costi sono basilari se si vuole incentivare il lavoro.

Riscossione. La novità nel Dl «destinazione Italia» - Sarà un decreto interministeriale a definire le modalità dell'operazione

Compensabili i crediti con la Pa

L'importo dovrà essere «certificato» e pari o superiore a quello iscritto a ruolo



DESTINAZIONE ITALIA

Alessandro Sacrestano

Compensazione del credito e non più sospensione dei ruoli. Alla fine, grazie all'emendamento al testo del comma 7 bis dell'articolo 12 del decreto «destinazione Italia», la procedura per compensare il credito che imprese e professionisti vantano nei confronti della pubblica amministrazione assume contorni nettamente più semplici e finisce per avere un appeal di maggiore impatto. In effetti, la versione originaria della norma - che prevedeva, per l'appunto, la "sospensione" dei ruoli esattoriali a favore dei soggetti che vantassero crediti verso la Pa - rischiava di comprometterne l'efficacia e rendere la possibilità di monetizzare il credito più remota. Del resto, perché mai si sarebbe dovuto "sospendere" la posizione debitoria di chi, invece, sul fronte opposto, è titolare di un credito certo, liquido ed esigibile, nonché certificato dallo stesso ente debitore? La parola d'ordine, quindi, sembra sia stata quella della semplificazione, lasciando, in ogni caso, pendenti tutte le residue macchinose della procedura di compensazione.

Il recupero

La norma, infatti, sottolinea che la nuova modalità di recupero dei crediti è limitata a quelli «certificati secondo le modalità previste dai decreti del ministro dell'Economia e delle finanze 22 maggio 2012 e 25 giugno 2012». Insomma, per vedersi scomputare dalle cartelle esattoriali pendenti le somme fatturate alla pubblica amministrazione e ancora in-

vase, imprese e professionisti dovranno prima di ogni altra cosa acquisire la certificazione del proprio credito. Per fare questo, le istruzioni contenute sul sito del ministero dell'Economia rimandano alla piattaforma telematica cui si potrà avere accesso dal link www.certificazionecrediti.mef.gov.it (si veda l'articolo qui sotto).

Una volta ottenuto l'accreditamento, i fornitori dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale dovranno inserire una serie di informazioni su numerie date delle fatture sottostanti le forniture eseguite, nonché dei provvedimenti che hanno autorizzato l'ente a commissionarla.

IL QUADRO

La nuova opportunità di garanzia viene offerta alle aziende e ai professionisti

Una volta che la Pa avrà accertato l'effettiva consistenza del debito, rilascerà, per il tramite della stessa piattaforma telematica, la certificazione del credito vantato dal richiedente.

La certificazione

Ovviamente, la compensazione del credito è solo una delle modalità di utilizzo della certificazione. Ai creditori, infatti, è consentito servirsi per cederla alle banche o agli intermediari finanziari abilitati ai sensi della legislazione vigente, che possono concedere anticipazioni o subentrare nel credito, in caso di cessione pro solvendo o pro soluto.

Con le modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto destinazione Ita-

lia, invece, sarà più ampia la possibilità di utilizzare la certificazione per compensare le somme dovute per tributi erariali, tributi regionali e locali, contributi assistenziali e previdenziali, premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, a prescindere dalla data di notifica, nonché per gli oneri accessori, aggi e spese e altre imposte la cui riscossione sia affidata all'agente della riscossione.

Le modalità

Le concrete modalità attraverso le quali potrà darsi luogo alla compensazione sono, però, ancora sconosciute. Sarà infatti un decreto interministeriale - emanato dal ministero dell'Economia e dal ministero dello Sviluppo economico entro i 90 giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione - a chiarirle i risvolti. Soprattutto, il decreto dovrà fare luce sull'elemento più oscuro del provvedimento. Ossia quello che ne limita la fruibilità ai soli soggetti per i quali «la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato». Insomma, a una prima lettura della stesura della norma sembrerebbe prendere corpo l'idea che i soggetti che abbiano più debiti che crediti non potranno avvantaggiarsi della nuova disposizione. È proprio questo, comunque, il punto che lascia più perplessi. La norma, infatti, rischia di creare una spaccatura fra i contribuenti, differenziando i creditori a seconda del valore del credito vantato. Perché mai, però, un soggetto che ha più debiti che crediti dovrebbe avere minori diritti di vedersi pagare, seppure sotto forma di compensazione, i crediti legittimamente vantati nei confronti dell'amministrazione? La risposta potrà trovarsi solo nel decreto ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi



SOGGETTI DEBITORI

La pubblica amministrazione
Per pubbliche amministrazioni, nei confronti delle quali si vanta il credito che si vuole compensare, si fa riferimento allo Stato, agli enti pubblici nazionali, a regioni e province autonome di Trento e Bolzano, agli enti locali e agli enti del Servizio sanitario nazionale



CARATTERISTICHE

Le caratteristiche del credito
Il credito verso la pubblica amministrazione deve derivare da somministrazioni, prestazioni professionali, forniture e appalti. Deve inoltre essere non prescritto, certo, liquido, esigibile e certificato attraverso la piattaforma telematica



COMPENSAZIONE

Come usare la compensazione
Il credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione potrà essere compensato con i ruoli emessi dal concessionario per la riscossione a prescindere dalla data di notifica al creditore che abbia somme iscritte a ruolo uguali o inferiori al credito vantato



CERTIFICAZIONE

La procedura
Il creditore potrà dare inizio al processo di certificazione del credito vantato verso la pubblica amministrazione accreditandosi sulla piattaforma di certificazione elettronica del credito attraverso il sito www.certificazionecrediti.mef.gov.it. Le modalità di accredito sono diverse a seconda che il creditore sia soggetto o no all'obbligo di pubblicità legale



ISTANZA

La domanda
Una volta entrato nella piattaforma, il creditore dovrà inviare l'istanza di certificazione nei confronti della Pa debitrice utilizzando la funzionalità messa a disposizione dal sistema. Il sistema permette di monitorare e verificare lo stato di avanzamento del processo di certificazione: il creditore riceverà comunicazioni sul rilascio della certificazione e/o sulla insussistenza o inesigibilità del credito



DECRETO

Il dubbio
Le concrete modalità della compensazione sono rinviate a un decreto interministeriale da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione. Il decreto dovrà tra l'altro far luce sull'elemento di più difficile interpretazione della nuova disposizione: cioè su quello che ne limita la fruibilità ai soli soggetti per i quali «la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato»

Dalle Entrate. Procedura automatizzata estesa

Rimborsi sprint anche per tasse e imposte di registro

Salvina Morina
Tonino Morina

La procedura sprint per i rimborsi riguarderà anche le tasse, le imposte di registro e le altre imposte indirette. La procedura che, di norma, riguarda i rimborsi del contributo unificato di iscrizione a ruolo e le somme spettanti al contribuente a seguito di liquidazione delle dichiarazioni annuali sarà estesa, dal 1° luglio 2014, a tutti i rimborsi di tasse e imposte dirette e indirette. Con un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 7 febbraio 2014, pubblicato ieri, sono stati individuati i rimborsi da effettuare con procedura automatizzata, che interesserà tutti i rimborsi che risultano dalla liquidazione delle dichiarazioni e delle istanze di rimborso di tasse, imposte dirette e indirette, il cui pagamento è per disposizioni normative o convenzionali, di competenza dell'agenzia delle Entrate.

È prevista una disposizione transitoria, in base alla quale, fino al 30 giugno 2014, i "nuovi" rimborsi continueranno a essere erogati secondo le modalità vigenti alla data di pubblicazione del provvedimento.

I dati necessari per il rimborso sono predisposti dall'agenzia delle Entrate, con la formazione di liste emesse con procedure automatizzate, contenenti, per periodo e tipo d'imposta, in corrispondenza del singolo contribuente, le generalità dell'avente diritto alla restituzione, il numero di protocollo della dichiarazione o dell'istanza dalla quale scaturisce il rimborso e l'ammontare delle somme da rimborsare.

È stabilito che il rimborso avviene con accredito sul conto corrente bancario o postale comunicato dal beneficiario. Il contribuente, che intende accorciare i tempi, comunica le coordinate del proprio conto corrente bancario o postale, presentando il modello reso disponibile dalle Entrate in formato elettronico, presso qualsiasi ufficio territoriale dell'agenzia delle Entrate, oppure, previa abilitazione ai servizi telematici, tramite il sito internet dell'agenzia delle Entrate.

Il contribuente può infatti registrarsi ai servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, Fisconline o Entratel, e ottenere il cosiddetto codice Pin. Fisconline è riservato a tutti i contribuenti. Il canale Entratel è riservato ai soggetti obbligati alla trasmissione telematica di dichiarazioni e atti, quali, ad esempio, intermediari, professionisti, Centri di assistenza fiscale.

Gli effetti della scelta esercitata con la comunicazione delle coordinate bancarie o postali si applicano a tutti i rimborsi da erogare al contribuente. In caso di mancata comunicazione delle coordinate bancarie o postali, i rimborsi alle persone

fisiche sono effettuati:

- in contanti, mediante una comunicazione che invita la persona a presentarsi presso gli sportelli di poste italiane, per riscuotere rimborsi il cui importo, comprensivo di interessi, è inferiore a mille euro;
- con vaglia cambiario non trasferibile della Banca d'Italia, per i rimborsi il cui importo, comprensivo di interessi, è pari o superiore a mille euro.

In tema di rimborsi, si ricorda che, per evitare abusi in materia di crediti risultanti dal modello 730, la restituzione di somme per importi superiori a 4mila euro sarà fatta dall'agenzia delle Entrate e non più dal sostituto d'imposta, datore di lavoro o ente pensionistico. A partire dai modelli 730 che saranno presentati nel 2014, e, quindi, a partire dalla dichiarazione dei redditi dell'anno 2013, per contrastare l'erogazione di falsi rimborsi Irpef da parte dei sostituti d'imposta nell'ambito della liquidazione dei modelli 730, entro sei mesi dalla scadenza dei termini previsti per la presentazione "online" dei modelli, o dalla data della presentazione se la dichiarazione è inviata dopo la scadenza, l'agenzia delle Entrate effettua controlli preventivi per i rimborsi superiori a 4mila euro, anche se derivanti da crediti di precedenti dichiarazioni. Al termine delle operazioni di controllo, il rimborso sarà erogato dall'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

01 | PROCEDURA VELOCE

La procedura sprint, di norma, interessa i rimborsi del contributo unificato di iscrizione a ruolo e le somme spettanti al contribuente a seguito di liquidazione delle dichiarazioni annuali

02 | VIA DAL 1° LUGLIO

Dal 1° luglio 2014 questa procedura sarà estesa a tutti i rimborsi che risultano dalla liquidazione delle dichiarazioni e delle istanze di rimborso di tasse, imposte dirette ed indirette, il cui pagamento è per disposizioni normative o convenzionali, di competenza dell'agenzia delle Entrate

03 | TEMPI PIÙ BREVI

Chi intende accorciare i tempi del rimborso, comunica le coordinate del proprio conto corrente bancario o postale, presentando il modello delle Entrate in formato elettronico, presso qualsiasi ufficio territoriale dell'Agenzia, o tramite il sito internet delle Entrate

La piattaforma telematica. L'iter sempre sotto controllo

Le imprese a caccia del «timbro»

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

Con l'emendamento al decreto «destinazione Italia» che prevede la compensazione dei crediti verso la Pa con le cartelle esattoriali emesse nei confronti dei titolari di questi crediti, diventa sempre più importante per le imprese fornitrici ottenere la certificazione pubblica dei crediti, attraverso la «Piattaforma di certificazione elettronica del credito».

La piattaforma è, in relazione alla procedura di compensazione in esame, l'unico strumento per la certificazione dei crediti a favore del titolare di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili scaturenti da un con-

tratto avente ad oggetto somministrazioni, forniture e appalti nei confronti della pubblica amministrazione (amministrazioni statali, regioni, province, enti locali ed enti del servizio sanitario nazionale). Ma come funziona questo strumento?

L'accesso alla piattaforma

Il creditore dà inizio al processo di certificazione accreditandosi sulla piattaforma elettronica. Se il creditore è una società o un'impresa individuale, può operare immediatamente tramite la piattaforma elettronica di certificazione attraverso il suo titolare o un suo rappresentante. In questo caso per potersi accreditare deve

fornire alcune informazioni personali e della società che rappresenta, sottoscrivere una dichiarazione di assunzione di responsabilità e scansionare un valido documento d'identità.

Una volta fornite le informazioni saranno inviate le credenziali di accesso in due elementi separati: uno alla persona che ha effettuato l'accesso e l'altro sulla casella Pec registrata presso il Registro delle imprese dalla società o dall'impresa individuale. Con l'utilizzo di entrambe le credenziali si potrà accedere alla piattaforma.

Questione diversa, invece, se il creditore non è soggetto all'obbligo di pubblicità legale

(non deve registrarsi presso il Registro delle imprese), quindi è una persona fisica (esempio, un professionista) o un'associazione non riconosciuta (esempio, onlus). In tal caso per procedere all'accreditamento sulla piattaforma dovrà necessariamente passare attraverso la pubblica amministrazione nei cui confronti è creditore, con la quale effettuare un riconoscimento e con le credenziali di accesso ricevute entrare sulla piattaforma.

Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni l'accreditamento al sistema della piattaforma è effettuato invece direttamente dal responsabile attraverso un sistema identico a quello delle imprese.

La domanda di certificazione

Una volta entrato nella piattaforma, il creditore inoltra l'istanza di certificazione nei confronti della pubblica amministrazione debitrice utilizzando un'apposita funzionalità messa a disposizione dal sistema. La piattaforma presenta al creditore un modulo parzialmente precompilato con le sue informazioni inserite in fase di registrazione e che deve essere invece concluso indicando le informazioni relative alla pubblica amministrazione debitrice da cui si chiede la certificazione, le fatture poste a fondamento del credito e la sottoscrizione delle dichiarazioni previste dalla normativa.

La conclusione

Il sistema permette di monitorare e verificare lo stato di avanzamento del processo di certificazione e il creditore riceverà comunicazioni sul rilascio della certificazione e/o sulla insussistenza o inesigibilità del credito tramite la Pec. Nel caso in cui, nei successivi 30 giorni, la pubblica amministrazione debitrice non rilasci la certificazione o rilevi l'insussistenza del credito, il creditore procedente potrà richiedere la nomina di un commissario ad acta tramite un'apposita istanza da proporre sempre attraverso la piattaforma con un modulo fornito dal sistema.

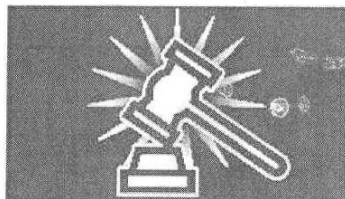
La pubblica amministrazione debitrice o, in caso di nomina, il commissario ad acta, effettuati i controlli, provvedono a certificare il credito o a rilevarne l'insussistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. La Corte di cassazione interviene sui requisiti per l'ottenimento dei benefici fiscali sulla compravendita

La villa è «di lusso» se lo dice il Prg

Conta la destinazione urbanistica dell'area come definita prima della costruzione



Saverio Fossati

La prima casa "di lusso" non può diventarlo dopo la costruzione. Se lo strumento urbanistico, all'atto della costruzione dell'edificio, non prevedeva che l'area fosse destinata a "villa", l'edificio non può essere considerata di lusso. Questo, in sostanza, il principio affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza 3080/2014, depositata ieri.

La questione è arrivata in Cassazione dopo che l'agenzia delle Entrate aveva perso in appello con il contribuente sulla liquidazione delle maggiori imposte di registro, chieste dopo aver accertato che l'abitazione, comprata nel 2005 con le agevolazioni fiscali per la prima casa, si trovava in una zona che il piano regolatore aveva destinato a villa o parco privato. Il contenzioso era iniziato nel 2008, con una sentenza 80/1/2008 della Commissione tributaria provinciale di Livorno che aveva dato ragione al contribuente ed era proseguito con la sentenza 59/10/11,

depositata il 21 aprile 2011, della Commissione tributaria regionale della Toscana, che a sua volta aveva bocciato le richieste dell'agenzia delle Entrate.

Ricordiamo che la differenza a carico del contribuente non è di poco conto: si tratta di versare la differenza tra un importo pagato, pari al 4% del valore fiscale dell'immobile come imposta di registro più (all'epoca) 336 euro complessive e fisse per le imposte ipotecaria e catastale, e le imposte piene, pari al 10% complessivo del valore fi-

LA POSTA IN GIOCO

La lite era sulla differenza tra le imposte agevolate (nel 2005 il 3% del valore catastale + 336 euro) e quelle piene, pari al 10%

scale. Inoltre, scatta una sanzione del 30% dell'imposte complessivamente dovuta.

Premesso quindi che l'articolo 1 del Dm dell'8 agosto 1969 (quello cui si fa riferimento per individuare le abitazioni "di lusso" escluse dai benefici prima casa) stabilisce che le costruzioni considerate "di lusso" nelle aree destinate a villa o parco privato dagli strumenti urbani-

stici sono tali proprio per la destinazione dell'area e non per le loro caratteristiche intrinseche, in questo caso si era trattato di una modifica al Prg intervenuta nel 1999, ben dopo l'ultima della costruzione nel 1990: «È tuttavia evidente - ha affermato la Suprema Corte - come l'adozione o l'approvazione di uno strumento urbanistico che destini l'area a villa o parco privato debba precedere la costruzione dell'immobile; e ciò in quanto si presuppone che la costruzione realizzata in area destinata a villa o a parco privato corrisponda tipologicamente al tipo di abitazione che su quell'area può essere realizzato - villa o parco privato. Diviene pertanto irrilevante per la qualificazione dell'abitazione come "di lusso" l'adozione di uno strumento urbanistico che destini l'area a "villa" o "parco privato" successivamente alla realizzazione della costruzione stessa».

Quindi, per la Cassazione, anche se l'acquisto oggetto di revoca dei benefici era intervenuto dopo la variazione (nel 2005), è proprio la data di costruzione che fa fede. E ha respinto il ricorso dell'agenzia, confermando i benefici al contribuente acquirente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARE

**Progetti, cala
il valore dei bandi**

Gennaio da dimenticare per il mercato della progettazione pubblica. La domanda attivata dalla Pa è scesa a 15,4 milioni: l'importo più basso dal 1997 a oggi. A fornire i dati è l'osservatorio mensile dell'Oice. A gennaio sono state rilevate 309 gare. In controtendenza soltanto gli appalti integrati che pur calando in numero, -3,4%, crescono nel valore: +12,4%. Sempre alti i ribassi di aggiudicazione: la media 2013 si attesta al 35,8%.

FONDI UE

**Un miliardo di euro
per il Pon «Città»**

Il Ministro della Coesione Trigilia e quello degli Affari Regionali Delrio hanno presentato ieri ai sindaci delle 14 Città metropolitane la bozza del primo Programma operativo «Città metropolitane», che debutterà con i fondi europei 2014-20. Avrà un miliardo di euro, circa 80-100 milioni per le grandi città del Sud e 35-40 milioni per quelle del centro nord.

Cambi e tassi



€/Y

140
0,53
11,89



Euribor 12m/360

0,5540
var.% 0,54
var.% ann. -8,58



Irs 6M/10Y

1,9030
var.% 0,63
var.% ann. 3,31



Irs 6M/20Y

2,4995
var.% 0,50
var.% ann. 4,76



var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'11.02. Valuta 13.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,193	0,196	0,152
2 w	0,203	0,206	0,151
1 m	0,230	0,233	0,144
2 m	0,258	0,262	0,151
3 m	0,291	0,295	0,134
6 m	0,391	0,396	0,121
9 m	0,475	0,482	0,113
1 a	0,554	0,562	0,110

Media % mese Gennaio

1 m	0,223	0,226	—
2 m	0,258	0,262	—
3 m	0,291	0,295	—
6 m	0,395	0,401	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi dell'11.02

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,37	0,39
2Y/6M	0,45	0,47
3Y/6M	0,60	0,62
4Y/6M	0,80	0,82
5Y/6M	1,03	1,05
6Y/6M	1,24	1,26
7Y/6M	1,43	1,45
8Y/6M	1,61	1,63
9Y/6M	1,76	1,78
10Y/6M	1,90	1,92
11Y/6M	2,02	2,04
12Y/6M	2,13	2,15
15Y/6M	2,34	2,36
20Y/6M	2,50	2,52
25Y/6M	2,53	2,55
30Y/6M	2,54	2,56
40Y/6M	2,57	2,59
50Y/6M	2,58	2,60

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 11.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3676	0,279	-0,83
Giappone Jpy	140,0000	0,531	-3,26
G. Bretagna Gbp	0,8307	-0,102	-0,35
Svizzera Chf	1,2235	0,008	-0,33
Australia Aud	1,5148	-0,727	-1,78
Brasile Brl	3,2895	0,741	0,98
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,5093	0,199	2,88
Croazia Hrk	7,6545	0,078	0,37
Danimarca Dkk	7,4622	-0,001	0,04
Filippine Php	61,6100	0,335	0,52
Hong Kong Hkd	10,6072	0,266	-0,81
India Inr	85,0904	0,060	-0,32
Indonesia Idr	16609,2700	0,048	-0,93
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,8096	0,125	0,45
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,5579	-0,055	0,79
Messico Mxn	18,1600	0,126	0,48

Valute	Dati al 11.02	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6416	-0,437	-2,06
Norvegia Nok	8,3680	0,120	0,06
Polonia Pln	4,1825	0,053	0,68
Rep. Ceca Czk	27,5300	-0,062	0,38
Rep. Pop. Cina Cny	8,2879	0,275	-0,73
Romania Ron	4,4768	0,045	0,13
Russia Rub	47,5073	0,221	4,82
Singapore Sgd	1,7330	0,069	-0,48
Sud Corea Krw	1457,6500	-0,262	0,46
Sudafrica Zar	15,0272	-0,928	3,17
Svezia Sek	8,8200	-0,291	-0,44
Thailandia Thb	44,7570	0,016	-0,93
Turchia Try	3,0076	-0,578	1,59
Ungheria Huf	310,1000	-0,251	4,40

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 156,5118 -0,010 -1,34

«Non è come nel 1998»

di Vito Lops

«Non sarà come il 1998». La pensa così Lloyd Blankfein, amministratore delegato di Goldman Sachs in merito all'andamento delle valute dei Paesi emergenti che quest'anno hanno fatto segnare la peggior partenza dal 2009, sull'onda del rallentamento della crescita in Cina e del "tapering", il piano di riduzione degli stimoli monetari della Federal Reserve. In questo scenario l'area emergente sta subendo forti deflussi di capitale. Tra l'ultima settimana di gennaio e la prima di febbraio si è registrato il maggiore deflusso di investimenti nei fondi azionari dei Paesi emergenti dal 2008, con vendite per 12 miliardi di dollari (rilevazioni Morgan Stanley). «Vi sono molte differenze da allora: maggiori riserve, più flessibilità dei tassi di cambio e un miglior orientamento politico». Nel 1998 «fu come vedere uno tsunami scontrarsi contro una diga. Le banche centrali di quei Paesi erano deboli e i governi cercavano di difendere le valute con tassi insostenibili. Ora non è più così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensiline fotovoltaiche made in Sicily a Dubai

ROMA. Presentato e subito apprezzato ieri al "Solar Middle East" di Dubai (nell'ambito della collettiva italiana organizzata da Ice-Anie) il "Sundial", un progetto di ricerca e innovazione tutto "made in Italy", frutto della collaborazione siciliana fra uno studio di architettura e l'azienda Cappello Group di Ragusa, che ha prodotto innovative pensiline fotovoltaiche "green", applicabili a parcheggi auto così come a terminal bus. L'idea mette insieme la tecnologia (brevettata dal gruppo siciliano) dei moduli fotovoltaici "Micron" ad elevate prestazioni energetiche, quella del sistema di integrazione in architettura "Coversan Faldaunica", ed un monolite in acciaio a campata unica e a zero impatto ambientale, dal design di lusso "made in Italy", estremamente versatile ed elegante. Ieri, alla prima presentazione del progetto, all'interno del padiglione Italia della collettiva Ice-Anie, una banca d'affari del Bahrein ha subito richiesto la realizzazione di queste pensiline per la copertura delle aree parcheggio di un centro commerciale che sta sorgendo in quel Paese, purché i pannelli fotovoltaici siano di colore rosso e non nero. «Siamo certamente in grado di aggiungere questa applicazione senza incidere sull'elevato rendimento energetico dei nostri pannelli - spiega Giorgio Cappello, ceo della Cappello Group -. Ciò grazie alla professionalità del nostro centro di ricerca».

IMPRESE. Il conguaglio potrà essere effettuato con le tasse da pagare. Bocciata l'ipotesi della sospensione

Crediti dallo Stato, sì alla compensazione

●●● Compensazioni cartelle-crediti pubblica amministrazione, risparmi sulla bolletta elettrica per 850 milioni di euro, incentivi alla lettura, misure per favorire il credito alle pmi, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, indennizzi alle imprese impegnate nella realizzazione della Tav o di altre opere strategiche che hanno subito atti di sabotaggio. Sono i punti fondamentali del decreto «Destinazione Italia», approvato in Aula alla Camera e che passa ora al Senato per ottenere il via libera finale entro il 21 febbraio.

Risparmi in bolletta

Il taglio è stimato in 850 milioni e dovrebbe andare soprattutto a vantaggio delle imprese. Il provvedimento, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato, punta ad allungare di sette anni, su base volontaria, il periodo di godimento degli incentivi da parte dei produttori di energia rinnovabile, che tanto pesano in bolletta: con questa variazione si punta a un risparmio di almeno 700 milioni. A questi si aggiungono 150 milioni del cosiddetto «ritiro dedicato», ossia del prezzo che paga il Gse per l'energia derivante da impianti rinnovabili di potenza fino a 10 MW.

Buono-libri

Risparmi in vista, poi, anche per chi frequenta le librerie. Il governo mette a disposizione un fondo di 50 milioni di euro per gli anni dal 2014 al 2016 per l'acquisto di libri. Cambia la formulazione originaria: adesso le scuole superiori distribuiranno agli studenti i voucher per l'acquisto di libri di lettura (quindi non scolastici) con uno sconto del 19% nelle librerie che avranno aderito all'iniziativa. Le librerie recupereranno lo sconto agli studenti in sede di dichiarazione d'imposta.

Compensazione cartelle imprese con crediti p.a.

Doveva essere una sospensione e invece si è trasformata in una compensazione. In pratica, per il 2014 le imprese in credito con la p.a. potranno compensare i debiti maturati con l'agente di riscossione. Sarà un decreto del Mef, di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Destinazione Italia, a stabilire le modalità, rispetto rigorosamente gli equilibri di finanza pubblica.



Il ministro Flavio Zanonato

No aumento accise birra

Salta l'aumento delle accise sulla birra previsto dal primo marzo 2014.

Credito d'imposta

A favore delle imprese, il decreto offre un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia fatturato annuo sotto i 500 milioni) può goderne fino a un massimo annuale di 2,5 milioni. Vengono poi introdotti voucher da 10 mila euro per la digitalizzazione delle imprese, nonché la possibilità di emettere mini-bond per aggirare il credit crunch.

Crisi industriali

Una serie di norme è dedicata alla riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e per le bonifiche dei siti di interesse nazionale.

Internazionalizzazione delle imprese

Capitolo a parte, con il Fondo per la promozione degli scambi che cresce di 22,5 milioni nel 2014, e alle facilitazioni per le start up innovative che vogliono sbarcare da noi, con l'apertura delle dogane 24 ore su 24 e agevolazioni per i visti.

Fondi danni No-Tav

Spunta il fondo per il risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav, con un emendamento «a sostegno delle imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture strategiche che subiscano il danneggiamento di materiali e attrezzature».

Mutui a tasso zero

Vengono estesi anche all'imprenditorialità giovanile e femminile e fra i progetti rientrano anche le iniziative nel commercio e nel turismo.

IL RAPPORTO. Secondo l'Istat la pressione fiscale ha raggiunto i tetti svedesi. Il nostro Paese è, invece, ultimo in Europa per competitività delle aziende e per occupazione

In Italia tasse a livelli record, sono oltre il 44%

È cresciuta la percentuale delle famiglie in situazione di disagio economico (al 24,9% nel 2012, dieci punti in più rispetto al 14,8% registrato nel 2008), mentre è diminuita l'occupazione. La pressione fiscale ha raggiunto il top dell'ultimo ventennio.

ROMA

●●● Ultimi in Europa per competitività delle aziende, in fondo alla classifica per livelli di occupazione e ai primi posti per la pressione fiscale: L'Italia fotografata dall'Istat nel Rapporto Noi Italia esce con le ossa rotte nel confronto con gli altri Paesi Ue soprattutto per il peggioramento significativo degli indici in questi anni di crisi economica. È cresciuta la percentuale delle famiglie in situazione di disagio economico (al 24,9% nel 2012, dieci punti in più rispetto al 14,8% registrato nel 2008) mentre è diminuita l'occupazione (al 61% dal 63% del 2008). La pressione fiscale ha raggiunto il top dell'ultimo ventennio con il 44,1% rispetto al pil, a livelli svedesi (44,7% in Svezia in deciso calo dal 50,7% del 2000).

Una famiglia su quattro (6,3 milioni di nuclei per circa 15 milioni

di persone) deve fare i conti con almeno tre su nove dei segni di «deprivazione». La maggior parte (oltre il 50%) dichiara di non potersi permettere una settimana di vacanza fuori casa mentre il 42,9% ritiene di non poter affrontare una spesa imprevista di 800 euro. L'11% risulta in arretrato di almeno un pagamento (come ad esempio il mutuo o la rata della macchina) mentre il 17,5% dichiara di non potersi permettere un pasto proteico almeno ogni due giorni. La situazione è molto più difficile al Sud con il 41% di famiglie in una situazione di disagio mentre nel Nord Est la percentuale si limita al 13,5%.

In questi anni l'Italia ha perso competitività con quasi dieci punti in meno tra il 2001 e il 2010 (da 135,8 a 126,1 di rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro unitario (la media Ue è passata nello stesso periodo da 145,8 a 144,8 mentre in alcuni paesi come la Romania e la Bulgaria l'indice è cresciuto rapidamente). Nel 2011 la competitività italiana è leggermente aumentata (a 128,5) ma sempre con una differenza significativa a livello territoriale con il Centro che segna quota 141 (quasi a livelli europei) e il Sud che si ferma a 114,9. Hanno perso competitività soprattutto le aziende del Nord Est passando in dieci anni da 139,1 a 124,6.

Il 2012, anno di entrata in vigore del Salva Italia e della stangata Imu è stato quello top per la tassazione in Italia con il 44,1% di pressione fiscale. Se fino al 2005 - scrive l'Istat - il dato italiano è risultato complessivamente in linea con la media degli altri paesi europei «successivamente se ne è progressivamente distanziato, segnando valori più elevati».

La pressione fiscale in Italia nel 2012 è cresciuta di quasi tre punti rispetto al 2000 (era al 41,3%) ed è superiore di 3,6 punti percentuali rispetto a quella media dei paesi dell'Ue27 (40,5% in calo dal 41% registrato nel 2000). Al livello più alto di tassazione si trova la Danimarca con il 48,9% del pil ma in calo rispetto al 50,1% del 2000. Segue il Belgio con il 47,3% in aumento dal 46,4% del 2000.

Anche in Francia la pressione fiscale è cresciuta mentre in Svezia è diminuita tra il 2000 e il 2012 dal 51,7% al 44,7%.



Una manifestazione di protesta in piazza contro la pressione fiscale

BANCHE. Venti gli istituti aderenti all'accordo Abi-Cdp

Casa, pronto il plafond sui mutui Tagli per coppie giovani e famiglie

●●● Taglio ai tassi dei mutui per giovani coppie, famiglie numerose, o con soggetti disabili. È questo il risultato della convenzione tra Abi e Cdp alla quale hanno aderito fino a questo momento venti istituti di credito. Viene messo a disposizione un plafond di due miliardi di euro e a disposizione di ogni banca vengono messi 150 milioni di euro da utilizzare per l'erogazione di mutui a tasso agevolato per l'acquisto di immobili ad uso abitativo, o per effettuare interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica da parte di quelle categorie prima indicate. Allo strumento si potrà accedere da una rete che include oltre il 65% degli sportelli bancari sul territorio nazionale. Il "plafond casa" è stato attivato dal decreto legge n. 102/213 convertito dalla legge n. 24/2013. Successivamente, l'Abi e Cdp hanno siglato una convenzione (lo scorso 20 novembre 2013) che ha reso disponibili le risorse economiche. Il Plafond Casa non sostituisce la possibilità di sfruttare gli incentivi fiscali già previsti per queste categorie di interventi. Hanno diritto di accesso allo strumento tutti i cittadini; ma c'è una speciale attenzione ver-

so i "beneficiari prioritari" identificati come giovani coppie, famiglie numerose e nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile che devono acquistare la prima casa. Termini e condizioni dei finanziamenti sono negoziati dalle banche nella loro autonomia. Lo strumento prevede tre diverse durate temporali: rimborsi a 10, 20, o 30 anni. Ma sono previsti anche tre importi limite. Non oltre i 100 mila euro per ristrutturazioni con accrescimento dell'efficienza energetica. Un tetto di 250 mila euro per l'acquisto della prima casa senza interventi di ristrutturazione. E, infine, un massimo di 350 mila euro per l'acquisto della prima casa con interventi di ristrutturazione. Ecco le banche che hanno aderito alla convenzione: Banca Sella, l'Agricola popolare di Ragusa, Carige, Monte Paschi, Popolare dell'Emilia-Romagna, Popolare di Sondrio, Popolare di Vicenza, Credito di P. Azzoglio, Credito Popolare, Banco Popolare, Binter, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma-Credit Agricole, Cassa di risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Extranbanca, Sanpaolo, Iccrea Banca, Ubibanca, Unicredit.

GIUSEPPE LEONE

Ars Il provvedimento sui liberi consorzi e città metropolitane slitta alla seduta di oggi

Province, siamo all'ultimo atto

Michele Cimino
PALERMO

È slittato ad oggi il dibattito a Sala d'Ercole sull'istituzione delle città metropolitane e dei liberi consorzi in sostituzione delle province regionali. La richiesta di rinvio è stata avanzata dal capogruppo di Pid-Grande Sud Totò Cordaro e condivisa dal capogruppo del Pd Baldo Gucciardi, per consentire a tutti i deputati di prendere visione degli emendamenti concordati a Roma nel corso del vertice dei rappresentanti della maggioranza a cui hanno preso parte anche il ministro per la Funzione pubblica Gianpiero D'Alia e il componente della segreteria nazionale del Pd Davide Farao-ne.

L'incontro romano, che ha portato all'accordo sulla riforma delle province, peraltro, si è concluso a notte fonda ed erano in molti a non conoscere il nuovo testo che, comunque, non si distanzia di molto dal testo uscito dalla commissione Cracolici. In particolare, l'accordo, come ha spiegato il capogruppo dei Democratici riformisti Giuseppe Picciolo, prevede che le attuali nove province siano sostituite con altrettanti liberi consorzi. Però, «entro sei mesi, i comuni avranno la possibilità di modificare l'assetto dei nuovi enti intermedi attraverso deliberazioni dei consigli comunali, per territori che comunque abbiamo almeno 150 mila abitanti».

In quanto agli organi amministrativi, ha spiegato Picciolo,



Villa Mon Repos, sede del defunto casinò di Taormina

«verranno gestiti direttamente da consiglieri comunali, eletti secondo medie ponderate e da sindaci. Questi ultimi eleggeranno loro colleghi al vertice della giunta del libero consorzio».

«Sono convinto – ha sottolineato il parlamentare messinese – che in questo modo, grazie all'accordo raggiunto dalla maggioranza, si dà attuazione ad uno dei punti fondamentali del programma di governo di Rosario Crocetta».

L'intesa sui liberi consorzi e le città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) è stata raggiunta «grazie ad un confronto serio ed efficace – si precisa in una nota congiunta, sottoscritta dai capigruppo della maggioranza Baldo Gucciardi (Pd), Lillo Firetto (Udc), Giu-

seppe Picciolo (Drs), Luca Sammartino (Articolo 4), Giovanni Di Giacinto (Megafono) – che ci ha portato a trovare una convergenza sul disegno di legge della riforma e servirà a superare definitivamente il vecchio sistema delle province». In quanto ai comuni che volessero costituirsi in libero consorzio entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva, oltre a rispettare il tetto minimo dei 150 mila abitanti e avere continuità territoriale, potranno farlo a condizione «che la delibera di adesione del consiglio comunale ad altro o nuovo consorzio venga adottata con maggioranza qualificata dei due terzi dei consiglieri comunali».

È stato inoltre stabilito che, con una legge successiva, che tenga conto delle delibere

adottate dai comuni che intendano aderire ad altro o a nuovo Consorzio, si definiscano i confini territoriali dei liberi consorzi e delle città metropolitane».

L'accordo romano, «per aumentare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa» prevede anche una norma che consente ai liberi consorzi di esercitare in forma associata funzioni e servizi dei comuni che vi appartengono, facendo discendere da ciò una premialità. L'accordo, infine, prevede la salvaguardia del personale delle discipline province e la possibilità che anche la Regione possa trasferire proprie funzioni ai liberi consorzi.

Nella seduta di ieri, l'Ars ha approvato con voto unanime il disegno di legge voto che modifica l'art. 36 dello Statuto e attribuisce alla Regione siciliana le entrate provenienti dall'imposta di produzione ricavata in Sicilia, così come è avvenuto, seppure limitatamente al 95 per cento, dal 1964 al 1987, quando lo Stato avocò a sé l'erario della Regione siciliana. Solo che allora, quei fondi, lo Stato li lasciò alla Sicilia in sostituzione di quelli che avrebbe dovuto versare in attuazione dell'art. 38 dello Statuto. Si sarebbe dovuta approvare anche la legge voto per il casinò di Taormina, ma il dibattito è stato aggiornato ad oggi per l'impossibilità, come accadde già nel '47, allorché la Valle D'Aosta istituì il Casinò di Saint Moritz, di convincere i tanti che vogliono un casinò nel loro territorio a ritirare gli emendamenti. *

Confronto tra il sindaco Piccitto e Cub in vista del vertice di domani

La metroferrovia si può realizzare ma il progetto attuale va ampliato

Amministrazione comunale e Ferrovie si ritroveranno domani per tornare a parlare del rilancio della strada ferrata nel nostro territorio e, in particolare, della realizzazione della metropolitana di superficie. Una questione che va avanti da anni, ma che resta sempre tra i desideri.

Prima del confronto con Trenitalia, Rfi e assessorato ai Trasporti, il sindaco Federico Piccitto si è voluto, ancora una volta, confrontare con il sindacato di base dei ferrovieri, ossia con

coloro che, praticamente da soli, in questi anni non hanno fatto altro che tenere desta l'attenzione sulla ferrovia. Nel corso del confronto si è parlato dei progetti di rilancio del trasporto ferroviario, appuntando l'attenzione sulla metroferrovia e sui collegamenti necessari con porto di Pozzallo e aeroporto di Comiso e sull'utilizzo dei treni per il trasporto dei pendolari.

A proposito di metroferrovia, il sindaco Piccitto ha spiegato che, finalmente, il comune ha avuto

la possibilità di esaminare il progetto preliminare, elaborato nel 2006 sulla base dello studio risalente al 1995. Il progetto prevede sei fermate, ossia la metà di quelle originariamente annunciate: stazione centrale, Ibla, viale Colajanni, via Psalmida, Cisternazzi e Alfieri. «L'elaborato – aggiunge il sindaco – ha un ottimo livello di dettaglio e rappresenta un buon livello di partenza, nonostante necessiti di un ampliamento e di una revisione complessiva».

Piccitto, quindi, spiega quali obiettivi l'amministrazione porterà nel confronto con le ferrovie e la Regione: «Intendiamo sottoporre un'inversione di tendenza con il rapido recupero delle linee soppresse a servizio, ad esempio, degli studenti pendolari, attraverso un piano di collegamenti ferroviari tra Comiso, Modica e Ragusa». Poi, sarà chiesto «il ripristino immediato del collegamento con Ibla e il castello di Donnafugata, con ottime potenzialità turistiche». Sarà, infine, posta «la necessità di interventi di ampio respiro, mediante la creazione di un piano di mobilità alternativa che abbia come punti di snodo l'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo». Solo così la ferrovia potrà rilanciarsi in provincia. *